

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza S. Giomate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.031
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleeni..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Caf bimbi maltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Aci..... 11677451
 ATM..... 59902670

Alloggi a rischio abusivi

Assegnazioni lente 13mila famiglie in lista di attesa

Molte centinaia di appartamenti si liberano ogni anno nelle case popolari per traslochi o morte degli inquilini, ma poi restano vuoti per mesi. Così si moltiplica il rischio di nuove intrusioni abusive, mentre le liste di attesa si allungano e solo le domande per l'emergenza superano di tre volte le disponibilità. Ci vogliono assegnazioni rapide e i Democratici di sinistra continuano a sollecitarle al Comune e all'Aler, perché questo è lo strumento decisivo per frenare le occupazioni abusive, che già affliggono l'edilizia residenziale pubblica in maniera abnorme e costituisce il primo fattore di conflitti e degrado sociale nei quartieri.

La richiesta - pressante - è rivolta al vice sindaco Riccardo De Corato perché, come assessore alla partita, assuma delle iniziative per rendere più veloce ed efficiente il lavoro della commissione assegnazione alloggi e soprattutto i tempi di segnalazione. Questo perché ci sono 13 mila famiglie in lista d'attesa, in una graduatoria che peraltro risale al 1995 e non viene aggiornata in attesa della nuova legge regionale che andrà in discussione in ottobre.

Molte segnalazioni su alloggi vuoti e abusivismo continuano ad affluire al centralino «amico» per il rafforzamento delle periferie istituito dai democratici di sinistra al numero 0280655268.

Uno dei casi più eclatanti riguarda il quartiere San Siro, dove gli occupanti abusivi sono già almeno 500 e per di più ci sono circa 300 alloggi vuoti: di questi, 70 saranno affidati alla cooperativa di solidarietà sociale DAR che si impegna a ristrutturarli e darli a famiglie in situazione di grave bisogno. Magli altri non vengono assegnati e cittadini non riescono a capire perché.

Ancor più incredibile la situazione al quartiere Stadera, dove ci sono 700 alloggi murati. Qui l'ostacolo al procedere dei lavori di ristrutturazione degli edifici è il mancato abbattimento dei famigerati «labirinti», i due edifici all'interno dello Stadera formati da una serie di monolocali tutti uno di fronte all'altro, con una struttura che li rende simili alle carceri di Sing Sing.

La demolizione è stata fin qui impedita dal vincolo ambientale posto da una legge regionale di qualche anno fa su tutte le aree dei Navigli (comprende anche gli edifici del quartiere popolare) e si cercano gli strumenti legali per ovviare.

Un altro stock di 15 alloggi vuoti è stato segnalato anche in via Emilio Bianchi, dove ci sono i presupposti per far tornare l'abusivismo espulso con tanta fatica qualche anno fa che aveva fatto diventare il nome di quel-

la via sinonimo di degrado e invivibilità. Altri 8 appartamenti restano inespugnabilmente vuoti in quattro palazzine in via Russoli, alcune decine nel quartiere Calvaire-Molise, come molti altri della zona di via del Turchino; mentre in via Folli 5, due appartamenti del demanio sono vuoti da 7 anni e uno del Pat, non assegnato pure da molto tempo. Poi ci sono segnalazioni in via Appennini, nel quartiere La Spezia, in via degli Etruschi, via Friuli, via Inganni, via Tofano e via elencando.

Quanto a De Corato, chiamato in causa, non nega la drammaticità della situazione. Anzi, rincara la dose: «nel quartiere Spaventa - dice - dopo tutto quel che è successo, ci sono ancora 90 casi di abusivi, quasi tutti italiani». Quanto alle case che non vengono assegnate per anni, la risposta dell'assessore è semplicissima: «Nessuno ci vuole andare». «Quanto vedono certi monolocali, con muri e pavimenti imbrattati, lavandini e sa-

nitari estirpati, soprattutto ai terzi e quarti piani senza ascensore a San Siro e Ponte Lambro, che sono praticamente disabitati - afferma - gli assegnatari si spaventano e addirittura preferiscono dormire in macchina o restare dov'erano con lo sfratto. Anche molti giovani agenti delle forze dell'ordine hanno rinunciato. Abbiamo un progetto di risanamento ma ci vogliono molti soldi». Parla anche di un censimento dell'abusivismo: «Sulla carta siamo a quota 3 mila ma per me sono molto di più. Io sbatterei fuori tutti ma il prefetto non fa gli sgomberi senza passaggio da casa a casa. Fin qui ha prevalso il buon cuore ma dopo il monitoraggio vedremo, al tavolo aperto in prefettura, di trovare una soluzione graduale, partendo dallo sgombero di quei personaggi più vicini alla criminalità, dove ora ci sono zone franche come a San Siro».

Paola Soave

Ugiano (ds): i lavori detratti dall'affitto

Come fare per assegnare subito gli appartamenti «impossibili», malridotti, bisognosi di consistenti (e costosi) lavori di riordino ed eliminare così le possibilità di intrusioni abusive, magari in quartieri che sono dignitosi? Una modesta proposta di soluzione, al Comune all'Aler viene dal responsabile del settore casa dei Democratici di sinistra milanesi, Aldo Ugiano. «Si potrebbe utilizzare - spiega - una modalità molto semplice, forse banale: l'assegnatario che accetta potrebbe far mettere a posto lui direttamente l'appartamento, con una spesa fino a dieci milioni circa, naturalmente con fatture verificabili e imprese accettate dal Comune, facendosi poi scontare questi lavori dall'affitto». Del pacchetto di proposte dei Ds fa parte anche il raddoppio della commissione assegnazione e l'istituzione di una commissione di inchiesta in consiglio comunale per monitorare i quartieri più a rischio di conflitto sociale e l'avvio di tavoli istituzionali nei quartieri stessi. La proposta Ugiano è giudicata accettabile anche dall'assessore De Corato. Perché allora non attua questa soluzione? «Non sono sicuro, ma credo che la legge attuale non lo consenta. Spero che potremo affrontare questo tipo di modalità con la prossima nuova legge regionale».



Le case dei «Labirinti» in via Barrili al quartiere Stadera

**Emergenza
3 domande
per ogni casa
disponibile**

**Le intrusioni
segnalate
al centralino
«amico»**

**Allo Stadera
settecento
appartamenti
murati**



Inchiesta aperta sull'incidente dell'altra sera. Si esclude la velocità, verifiche sui freni

Centrale, carrozze sganciate

Stazione Centrale ore 7, riprende il traffico sul binario numero 16. Le prime due carrozze dell'espresso 894 in partenza l'altra sera alle 21,50 per Avellino, uscite dai binari dopo aver superato la barriera di blocco, sono state portate su un binario morto, a disposizione della magistratura e degli esperti che dovranno stabilire cosa è successo esattamente mercoledì sera poco prima delle 21.

L'espresso, appena uscito dal parco di deposito, in retromarcia stava facendo la manovra di posizionamento sul binario, in attesa della partenza. Ovviamente sul convoglio non c'era nessun passeggero, soltanto il manovratore e il macchinista, mentre un secondo era sulla motrice. A un certo punto, la vettura di coda, in testa al binario, ha divelto i respingenti, superato il muretto e ha proceduto la corsa per una decina di metri, fermandosi contro un chiosco di tabacchi.

Cinque persone, fra cui i due macchinisti che viaggiavano in coda al treno, Barbara Bartolini di 27 anni e

Bruno Dominici di 33, sono rimasti feriti lievemente. Medicati e dimessi, le prognosi variano da 3 a 5 giorni. Due passeggeri, in partenza per Napoli, sono partite nella stessa nottata, su un vagone letto, a spese delle ferrovie. Ieri mattina, dopo la riattivazione della linea aerea e lo spostamento delle due carrozze uscite dai binari e poste sotto sequestro, il traffico sul binario 16 è tornato alla normalità.

Ufficialmente non è ancora stata formulata nessuna ipotesi sulle cause dell'incidente. «Stiamo procedendo per eliminazione», dicono gli investigatori della Polfer della Centrale. Dall'errore umano, all'eccesso di velocità, al cattivo funzionamento di qualche impianto, fino allo stato di conservazione dei materiali. I primi risultati delle perizie si avranno probabilmente entro la prossima settimana. Come ipotesi di reato, quella più probabile è disastro ferroviario colposo, anche se fino a ieri nessuno era stato iscritto nel registro degli indagati. Ma per ora non c'è nulla di più che ipotesi. Anche sulla dinamica dell'inci-

dente, per il momento si fa soltanto della teoria. È comunque opinione comune che vada ricercata nel sistema frenante.

La manovra di piazzamento di un convoglio sul binario di partenza, spiegato alle ferrovie, viene effettuata da tre persone. Due che viaggiano in coda e una in testa, collegate fra di loro via radio. Prima di autorizzare il collega a spingere il convoglio, il manovratore a bordo della carrozza deve agganciare al tubo dell'aria dell'impianto frenante un pistone (che in gergo chiamano «Pistola») e verificarne il funzionamento. Sulle due piattaforme di ogni vettura c'è comunque anche un particolare rubinetto, di colore rosso che, sostituendosi eventualmente alla «pistola», aziona il sistema di frenatura. In alcuni casi, in assenza della «pistola», la frenatura viene fatta direttamente dalla locomotiva, ma sempre su segnalazione del primo manovratore.

Perché tutto vada per il verso giusto è necessario che la frenata avvenga simultaneamente, in testa e in co-

da. Come mai sull'espresso 894 non è successo? Un guasto, un cattivo funzionamento dei freni? Secondo alcuni esperti l'ipotesi più accreditata è che le due carrozze uscite dai binari non fossero agganciate. La funzione dei respingenti e del muretto, spiega sempre gli esperti, non è quella di frenare la corsa dei treni, bensì di farli deragliare per evitare disastri ancora più gravi di quello avvenuto l'altra sera. E così è stato. Ma allora, se l'incidente sull'894 fosse da attribuire all'eccesso di velocità, l'impatto col chiosco sarebbe stato molto più violento.

Invece, a giudicare almeno da quanto si è visto, le prime due carrozze uscite dai binari, la cui corsa è proseguita per forza d'inerzia, si sono fermate «dolcemente» a contatto col chiosco. In caso contrario, dicono sempre gli esperti che sostengono la tesi dello sganciamento delle prime carrozze, l'avrebbe divelto e sfondato.

Rosanna Caprilli



Un'eloquente immagine del deragliamento dell'altra sera in Stazione Centrale